

Della prima

lanti con l'intervista a Oggi. Nel quadro della campagna del PSI sul referendum, presente il ministro della Giustizia Zagari, a Roma ha parlato l'on. De Martino. Egli ha sottolineato che «la vittoria del no» è necessaria per battere le velleità della destra neo-fascista...

Per iniziativa di note personalità Appello di cattolici liguri per il «no»

Annunciata per mercoledì una conferenza-dibattito

GENOVA, 7 aprile. Lorenzo Caselli, preside della facoltà di economia e commercio dell'Università di Cagliari e nota personalità cattolica genovese, il direttore della rivista cattolica politica il gatto Nando Fabro, il teologo Ambrogio Valsecchi, Costanza Fanelli della direzione nazionale della ACLI...

zione nazionale della ACLI, l'ingegner Franco Guffè e l'ingegner Viacava, alto funzionario comunale, hanno costituito a Genova un comitato che ha preso posizione sulla questione del referendum sul divorzio lanciando un appello nel quale essi dichiarano: «Il richiamo dei vescovi ci obbliga a testimoniare i valori cristiani della famiglia sul piano della fede e sul piano dei comportamenti morali...»

«Nuova Generazione» sul referendum. Nuova generazione che uscirà nelle elezioni del 1976, la DC si attesta su posizioni molto più chiuse rispetto al cattolicesimo europeo...

La legge italiana è più severa di quelle degli altri Paesi cattolici

Il gruppo dirigente dc ha voluto, per meschino calcolo di potere e di partito, lo scontro sul referendum, trovandosi di fatto alleato con i fascisti nell'accusa alla legge di essere «la peggiore del mondo».

La legge garantisce un diritto non stabilisce un obbligo

Il divorzio non è un obbligo per nessuno e tanto meno per i cattolici che vogliono essere fedeli all'indissolubilità del matrimonio. Ma non si può imporre la propria fede con il soprano, cancellando una legge che serve a chi ne ha necessità e calpestando i diritti delle minoranze.

CONTRO LE MENZOGNE DEI CLERICALI RETRIVI E DEI FASCISTI CONTRO CHI VUOLE CANCELLARE UN DIRITTO CIVILE CONTRO CHI MINACCIA I DIRITTI DI LIBERTÀ

NO

Forte impegno dell'UDI nella battaglia del referendum

Dalle donne un deciso «no» ai nemici del Mezzogiorno

Concluso a Napoli il convegno meridionale dell'UDI - Grande manifestazione pubblica in un cinema cittadino - L'intervento dell'on. Luciana Viviani - Le appassionante testimonianze di operaie e contadine sui drammi provocati dalla politica dc nel Sud

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 7 aprile. L'assemblea nazionale con la quale l'Unione Donne Italiane ha ufficialmente aperto la propria campagna per il no nel referendum sul divorzio, si è svolta a Napoli, in un cinema cittadino, con una manifestazione straordinariamente viva per la partecipazione politica e per la consapevolezza che le centinaia di donne intervenute hanno mostrato dell'importanza che ha questa battaglia.

La manifestazione ha concluso il convegno aperto ieri alla Mostra d'Oltremare, nel corso del quale è stato discusso il divorzio in tutti i suoi aspetti, con una manifestazione straordinaria di donne e di uomini, con una manifestazione straordinaria di donne e di uomini, con una manifestazione straordinaria di donne e di uomini...

In apertura, ha preso la parola l'on. Luciana Viviani, presidente dell'Alleanza dei contadini, ha ricordato le caratteristiche generali della grave crisi che attraversa oggi la zootecnica italiana. «Si tratta - ha detto - di una crisi che investe tanto le strutture produttive quanto le persone, quasi con le stesse peggiori, in uno dei suoi ultimi numeri».

«Ma il governo - ha proseguito - non continua a non agire, a non affrontare con dovuta energia e responsabilità la crisi (confermata per ben due volte dalla Corte costituzionale) della legge che prevede alcuni casi di scioglimento del matrimonio...»

«A questo proposito - ha ricordato Esposito - non si può dimenticare che questa lotta, questa azione, questa resistenza a subire pericolosi rallentamenti a causa della campagna per il referendum, deve essere condotta con la dovuta serenità, ma con la giusta fermezza...»

Così ha testimoniato Ansaldo Siroli, bracciante di Ferrara, la quale ha ricordato le mille ragioni che le donne braccianti hanno per dire no al divorzio, quando è stato aggredito da cinque sconosciuti armati di spranghe di ferro, che l'hanno colpito ripetutamente sull'ammollo. L'anno scorso, Olympe D'Andrea, casalinga napoletana; Caterina Trovato, contadina di Badolato (Catanzaro); Angela Campagna dell'Altsider di Taranto; Letizia Colaninzi di Santa Caterina (Caltanissetta); Adriana Iannaccone, studentessa di Avellino.

Altre testimonianze vive, sincere, sofferte, salutate da frequenti applausi, le ha recate Paola Di Donato, del Comitato dei cattolici per il no, la quale, fra l'altro, ha detto che chi ha imposto il referendum vuole una famiglia regolamentata da leggi oppressive, mentre, per i cattolici, l'unità della famiglia si basa sull'amore. L'anno scorso, Olympe D'Andrea, casalinga napoletana; Caterina Trovato, contadina di Badolato (Catanzaro); Angela Campagna dell'Altsider di Taranto; Letizia Colaninzi di Santa Caterina (Caltanissetta); Adriana Iannaccone, studentessa di Avellino.

Conciliante conclusione

Archiviazione per l'attentato fascista del febbraio 1971 a Catanzaro

DALLA REDAZIONE CATANZARO, 7 aprile

Archiviata l'indagine giudiziaria per l'attentato fascista del febbraio 1971 a Catanzaro, che costò la vita all'operaio socialista Giuseppe Malacaria e il ferimento di altri tre persone. In base alle conclusioni contenute nella requisitoria del procuratore della Repubblica dott. Fabiano Cinque.

La conclusione dell'inchiesta, se lascia senza risposta l'interrogativo sugli autori materiali della strage, spazza via, per il momento, le conclusioni contenute nella requisitoria del procuratore della Repubblica dott. Fabiano Cinque.

Lo stesso documento con il quale l'inchiesta viene archiviata, all'altra parte, lascia dubbi sul fatto che si sia trattato di un attentato fascista. «E' certo - scrive ancora - che il 2 febbraio 1971, a Catanzaro, ci furono attentati terroristici, ma non è certo che si sia trattato di un attentato fascista. E' certo - scrive ancora - che il 2 febbraio 1971, a Catanzaro, ci furono attentati terroristici, ma non è certo che si sia trattato di un attentato fascista».

«Anche per questo l'Alleanza ribadisce il suo pieno rispetto per le diverse opinioni che vi sono nel Paese. Pur sostenendo fermamente la piena legittimità costituzionale (confermata per ben due volte dalla Corte costituzionale) della legge che prevede alcuni casi di scioglimento del matrimonio...»

«Ma il governo - ha proseguito - non continua a non agire, a non affrontare con dovuta energia e responsabilità la crisi (confermata per ben due volte dalla Corte costituzionale) della legge che prevede alcuni casi di scioglimento del matrimonio...»

«A questo proposito - ha ricordato Esposito - non si può dimenticare che questa lotta, questa azione, questa resistenza a subire pericolosi rallentamenti a causa della campagna per il referendum, deve essere condotta con la dovuta serenità, ma con la giusta fermezza...»

Così ha testimoniato Ansaldo Siroli, bracciante di Ferrara, la quale ha ricordato le mille ragioni che le donne braccianti hanno per dire no al divorzio, quando è stato aggredito da cinque sconosciuti armati di spranghe di ferro, che l'hanno colpito ripetutamente sull'ammollo. L'anno scorso, Olympe D'Andrea, casalinga napoletana; Caterina Trovato, contadina di Badolato (Catanzaro); Angela Campagna dell'Altsider di Taranto; Letizia Colaninzi di Santa Caterina (Caltanissetta); Adriana Iannaccone, studentessa di Avellino.

Folla alla commemorazione dell'uccisione di Opicina

TRIESTE, 7 aprile. Una grande folla di antifascisti italiani e sloveni si è radunata in piazza della Vittoria per commemorare il 3° anniversario dell'uccisione di Opicina (Trieste) delle associazioni partigiane per commemorare i 71 ostaggi fucilati per rappresaglia trent'anni fa dal nazifascismo. Il luogo dell'uccisione è stato visitato da una delegazione di antifascisti italiani e sloveni, che ha partecipato oggi alla manifestazione indetta ad Opicina (Trieste) dalle associazioni partigiane per commemorare i 71 ostaggi fucilati per rappresaglia trent'anni fa dal nazifascismo.

«Che le cose non stiano così - ha proseguito Esposito - lo dimostrano le posizioni diverse assunte da diversi elementi della Coldiretti. Lo stesso mons. D'Ascenzi, nel commento al documento della CEI sul referendum, apparso sul Cotitolatore, ha detto, pur fermando del documento un'interpretazione rigidamente vincolante, ha sentito il dovere di ricordare: «L'amore coniugale unico e indissolubile richiede virtù generose, costanze, provata, la cui difesa è quanto più arduo, se non improponibile, affidare a una disposizione legislativa...»

«L'amore coniugale unico e indissolubile richiede virtù generose, costanze, provata, la cui difesa è quanto più arduo, se non improponibile, affidare a una disposizione legislativa...»

«L'amore coniugale unico e indissolubile richiede virtù generose, costanze, provata, la cui difesa è quanto più arduo, se non improponibile, affidare a una disposizione legislativa...»

«L'amore coniugale unico e indissolubile richiede virtù generose, costanze, provata, la cui difesa è quanto più arduo, se non improponibile, affidare a una disposizione legislativa...»

«L'amore coniugale unico e indissolubile richiede virtù generose, costanze, provata, la cui difesa è quanto più arduo, se non improponibile, affidare a una disposizione legislativa...»

«L'amore coniugale unico e indissolubile richiede virtù generose, costanze, provata, la cui difesa è quanto più arduo, se non improponibile, affidare a una disposizione legislativa...»

Davanti alla Commissione parlamentare inquirente

Monti chiamati a rispondere per lo scandalo petrolifero

Implicati anche gli amministratori dei partiti governativi e due ex ministri - Le ammissioni dell'ex presidente dell'Unione petrolifera e del suo braccio destro - La DC ripartiva le «obblazioni»? - L'affare dei «fondi neri» della Montedison

ROMA, 7 aprile. Attilio Monti e il genero Bruno Riffeser, il segretario amministrativo della DC on. Pietro Micheli e gli ex segretari amministrativi del PSI sen. Augusto Talamona, del PSDI on. Giuseppe Annelli, del PRI on. Adolfo Battaglia e questi i personaggi - implicati nell'affare petrolifero e nello scandalo ENEL - che a partire da domani 10 aprile, saranno chiamati a rispondere davanti alla commissione parlamentare inquirente per i procedimenti di accusa.

Con queste audizioni il quadro relativo ai due procedimenti penali in corso potrà ritenersi abbastanza completo, anche se mancano all'appello fra i giudici di reato e testimoni, ancora molte pedine del complesso gioco di cortille.

Il primo procedimento è quello relativo ai due procedimenti decreti ministeriali (per la dilazione nel pagamento dell'imposta di fabbricazione e dell'imposta di registro) e fiscali (per la defiscalizzazione) la cui emanazione si sospetta sia stata sollecitata dai petrolieri e per cui sono sotto inchiesta anche due ex ministri Mauro Ferri e Athos Valsecchi; il secondo concerne la «campagna promozionale sull'ENEL» che ha permesso di votare i candidati dell'ente a scegliere la via delle centrali termoelettriche alimentate con olio derivato dalle raffinerie petrolifere, quella delle centrali nucleari.

E' probabile che, conclusa la prima fase istruttoria (prevedibilmente entro aprile), i nomi degli «iniziatori» tornino in appia dinanzi alla commissione inquirente, per dar luogo a confronti resi indispensabili alla luce degli elementi di contraddizione emersi negli interrogatori singoli. Prendiamo a esemplificazione le due ultime udienze, che hanno avuto per protagonisti Vincenzo Cazzaniga, ex presidente della ESSO e dell'Unione petrolifera, e il suo braccio destro, Carlo Cittadini. Ambedue hanno ammesso i finanziamenti dell'Unione petrolifera ai partiti governativi. Cazzaniga ha precisato che egli li dava, consentendo tutti gli altri petrolieri, rispondendo a «drammatici appelli» a lui rivolti specie in occasione delle elezioni politiche anticipate del '72, che - circostanza emersa per la prima volta - il canale era costituito dagli esponenti della DC, che poi li ripartivano fra gli altri partiti di centro-sinistra. Ma, mentre Cazzaniga ha escluso che i finanziamenti fossero destinati a favorevoli anche ad altri sindacati, e in particolare ai sindacati cosiddetti autonomi.

Arrestati a Bergamo

Fascista arrestato per un'aggressione

Insieme ad altri quattro aveva ferito un giovane di sinistra

BERGAMO, 7 aprile. Su ordine di cattura della Procura della Repubblica di Bergamo, agenti dell'ufficio politico della questura hanno arrestato stamani a Bergamo, l'infermiere Gustavo Bonetti, di 19 anni, neofascista, accusato di lesioni personali aggravate, detenzione di armi improprie e danneggiamento aggravato.

L'arresto del Bonetti è da mettere in relazione con le indagini sull'aggressione, avvenuta a Bergamo nella notte fra venerdì e sabato scorsi, di un esponente del Movimento studentesco, Mario Cremaschi, di 24 anni, studente universitario, originario di Civitavecchia ma abitante a Calusco d'Adda, in provincia di Bergamo.

Il Cremaschi si era fermato in auto davanti al distributore automatico di benzina di via Manzoni, dopo aver lasciato la sede del Movimento studentesco, del quale è un attivista, quando è stato aggredito da cinque sconosciuti armati di spranghe di ferro, che l'hanno colpito ripetutamente sull'ammollo. L'anno scorso, Olympe D'Andrea, casalinga napoletana; Caterina Trovato, contadina di Badolato (Catanzaro); Angela Campagna dell'Altsider di Taranto; Letizia Colaninzi di Santa Caterina (Caltanissetta); Adriana Iannaccone, studentessa di Avellino.

Il Cremaschi si era fermato in auto davanti al distributore automatico di benzina di via Manzoni, dopo aver lasciato la sede del Movimento studentesco, del quale è un attivista, quando è stato aggredito da cinque sconosciuti armati di spranghe di ferro, che l'hanno colpito ripetutamente sull'ammollo. L'anno scorso, Olympe D'Andrea, casalinga napoletana; Caterina Trovato, contadina di Badolato (Catanzaro); Angela Campagna dell'Altsider di Taranto; Letizia Colaninzi di Santa Caterina (Caltanissetta); Adriana Iannaccone, studentessa di Avellino.

Arrestati a Vittoria (Ragusa)

Due studenti tentano una estorsione di 70 milioni

La vittima doveva essere il preside di una scuola

RAGUSA, 7 aprile. Due ragazzi-bene, che avevano organizzato un'estorsione di 70 milioni ai danni di un professore di Vittoria (Ragusa) sono stati colti con le mani in sacco dalla polizia, messa sull'avviso dalla vittima.

I due giovani, Giovanni Guzmano, di 19 anni, e Paolo Amodei, di 18 anni, sono stati fermati in un'auto in via S. Maria, a Vittoria, mentre cercavano di aggredire il professor Giuseppe Gamba, preside di un istituto professionale e proprietario di un cinema. I due ragazzi si erano fatti vivi un mese addietro con una telefonata anonima: «Se non paghi 70 milioni, uccideremo i tuoi figli».

L'ingegnere denunciò subito il fatto alla polizia, che ha seguito passo passo le trattative tra i ricattatori e la famiglia, mediante intercettazioni telefoniche autorizzate dalla magistratura.

Mercoledì scorso l'ingegnere Gamba ricevette l'ultimo avviso: «Se non paghi 70 milioni, uccideremo i tuoi figli».

A NAPOLI

Fallita la manovra per paralizzare i trasporti

NAPOLI, 7 aprile. Lo sciopero provocatorio proclamato nel settore dei trasporti pubblici dai sindacati di sinistra, è fallito. La manovra per paralizzare i trasporti è fallita. La manovra per paralizzare i trasporti è fallita.

Lo sciopero provocatorio proclamato nel settore dei trasporti pubblici dai sindacati di sinistra, è fallito. La manovra per paralizzare i trasporti è fallita. La manovra per paralizzare i trasporti è fallita.

Lo sciopero provocatorio proclamato nel settore dei trasporti pubblici dai sindacati di sinistra, è fallito. La manovra per paralizzare i trasporti è fallita. La manovra per paralizzare i trasporti è fallita.

Lo sciopero provocatorio proclamato nel settore dei trasporti pubblici dai sindacati di sinistra, è fallito. La manovra per paralizzare i trasporti è fallita. La manovra per paralizzare i trasporti è fallita.